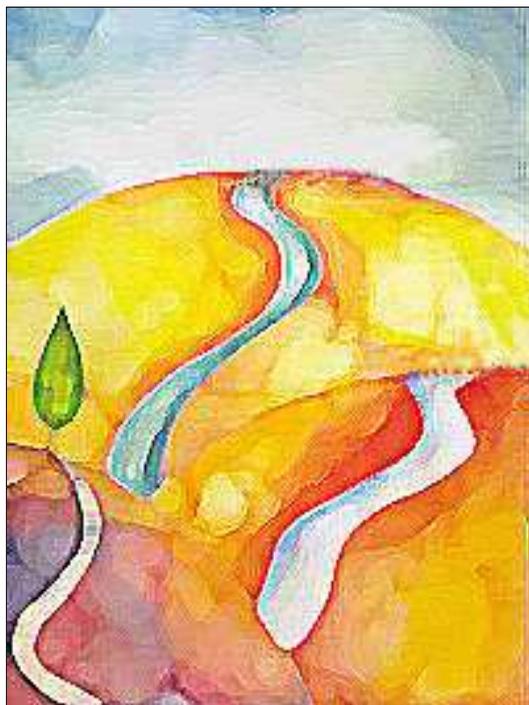


Progetto Educativo

Carta del Servizio



Congregazione
Figlie di Santa Maria di Leuca

Comunità Educativa
Nido Santa Elisabetta

“Per le vie del cuore si aprono molti
sentieri per entrare nel cuore dei
bambini e ben dirigerli”

(Madre Elisa Martinez)

Sommario

Progetto Educativo

Capitolo 1	
Madre Elisa Martinez	pag. 1
Capitolo 2	
La Congregazione	
Figlie di Santa Maria di Leuca	pag. 4
Capitolo 3	
Principi Antropologici	pag. 7
3.1 Principi a cui ci ispiriamo	pag. 7
3.2 Riconoscimenti giuridici	pag. 7
Capitolo 4	
Il Nostro Stile Educativo	pag. 9
4.1 Ambiente educativo	pag. 9
4.2 Il senso della gioia	pag. 9
4.3 Metodo preventivo	pag. 9
4.4 relazione educativa	pag. 10
Capitolo 5	
La Comunità Educativa	pag. 11
5.1 il significato di educare	pag. 11
5.2 l'educazione familiare	pag. 11

Carta del Servizio

Capitolo 1	
La Storia della Casa	
1.1 Il “Nido Santa Elisabetta”	pag. 14

1.2 La Comunità	pag. 15
-----------------	---------

Capitolo 2

Chi siamo...	pag. 16
---------------------	---------

2.1 L'ente gestore	pag. 16
2.2 Dove siamo	pag. 16
2.3 Come raggiungerci	pag. 17
2.4 La nostra Comunità	pag. 17
2.5 Periodo di apertura	pag. 18
2.6 La Comunità Educativa	pag. 18
2.7 L'èquipe educativa	pag. 19
2.8 Ruolo e funzioni dell'èquipe educativa	pag. 19
2.9 Le Riunioni di Equipe	pag. 20
2.10 La Direzione	pag. 21
2.11 Il Coordinatore	pag. 22
2.12 Ruolo e funzioni del Coordinatore	pag. 22
2.13 L'Educatore	pag. 25
2.14 Ruolo e funzioni dell'Educatore	pag. 27
2.15 La supervisione	pag. 28

Capitolo 3

Perché operiamo...	pag. 30
---------------------------	---------

Capitolo 4

L'esigenza del Progetto Educativo	pag. 31
--	---------

4.1 Obiettivi	pag. 31
4.2 Criteri	pag. 31
4.3 La Documentazione: la Cartella Personale del Minore	pag. 32
4.4 Il Progetto Educativo Personalizzato (P.E.P.)	pag. 33

Cap. 5 Come operiamo...

5.1 Obiettivo generale	pag. 36
5.2 Obiettivi specifici	pag. 36
5.3 Chi accogliamo: Tipologia dei Minori accolti	pag. 41
5.4 Come accogliamo	pag. 42
5.5 Modalità di accoglienza in Pronto Intervento	pag. 44

5.6 Periodo di permanenza	pag. 45
5.7 L'accompagnamento all'uscita	pag. 45

Cap. 6 Rapporti con il territorio pag. 48

6.1 Rapporti con le istituzioni	pag. 48
6.2 L'importanza di un lavoro di rete	pag. 49

Cap. 7 Risorse educative esterne

7.1 Le famiglie	pag. 51
7.2 Le modalità di accoglienza	pag. 52
7.3 Cosa chiediamo	pag. 53
7.4 Cosa offriamo	pag. 54
7.5 I volontari	pag. 55

Allegati

Scheda di inserimento	pag. 58
Scheda informativa	pag. 62

Progetto Educativo



Madre Elisa Martinez

La nostra amata Fondatrice è nata in Galatina (Le) il 25 marzo 1905.

Era dotata di una intelligenza vivacissima ed era animata da un coraggio apostolico in



contrasto con il fisico minuto della persona. Il Suo animo intrepido le dava una incredibile resistenza alla fatica, benché fosse sempre insidiata dal male che già una volta l'aveva allontanata dai suoi progetti di vita.

Infatti aveva sentito, ancora giovanissima, la chiamata alla vita religiosa e realizzato la Sua vocazione tra le Suore del Buon Pastore di Angers. Ma la vita religiosa compromise seriamente la sua salute, e poco più che ventenne, dovette perciò rientrare in famiglia, lasciando l'abito religioso e l'apostolato da poco iniziato a Chieti.

L'abbandono forzato della via scelta lasciò Elisa Martinez frastornata e spaesata. Ma il Signore che non abbandona chi in lui confida, mise sulla strada di questa giovane un direttore spirituale che le indicò la giusta via.

Passarono anni difficili finché il progetto potè prendere forma concreta. Ed ecco aprirsi per incanto una via.

Spinta dall'azione dello Spirito, la Signorina Elisa, con il primo gruppo di compagne si dirige a Miggiano. Il parroco ricevette il gruppo con benevolenza e mise a disposizione una casa che divenne la culla dell'Istituto.

Consolidato il primo gruppo e ottenuto il riconoscimento giuridico, la nostra Madre incominciò a preoccuparsi per allargare i tentacoli della sua Comunità e neppure la seconda guerra mondiale riuscì a trattenerla.

Ancora una volta fu la Provvidenza a guidare i passi della nostra Fondatrice che proseguì il viaggio verso nord dove fondò nuove Comunità, sostenuta dalla sua devozione a San Giuseppe e alla Vergine Maria.

Ma la non comune intelligenza e la rapidità delle decisioni operative della Madre hanno impresso allo sviluppo della Congregazione un ritmo accelerato.

Dapprima l'Europa, poi l'America del Nord, il Canada, l'India e le Filippine.

In queste Fondazioni la Madre accompagnava personalmente le sue Figlie, malgrado le precarie condizioni di salute, i disagi dei lunghi viaggi e i momenti

drammatici che non mancarono nella sua vita perché come dice il Vangelo: “l’oro si affina al crogiuolo”.

Essa ebbe la grazia di rimanere con noi, sue Figlie, fino alla soglia del Giubileo d’oro, e finché ebbe il governo effettivo della Congregazione ne guidò le sorti con una presenza assidua in tutte le Comunità.

Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita nella Casa Generalizia a Roma.

Ha fatto ritorno alla casa del Padre nel 1991.

La Congregazione Figlie di Santa Maria di Leuca

Come tutte le famiglie religiose - un ricco mosaico spirituale che rappresenta il volto splendente della Chiesa, sposa di Cristo - anche la nostra storia, quella delle Figlie di S. Maria di Leuca, ha la sua storia, guidata costantemente dalla forza dello Spirito.



Una storia semplice che ha avuto origine dal “sì” della Madre Fondatrice Elisa Martinez, che ha detto sull’esempio di Maria, la cui spiritualità ha voluto lasciare come caratteristica peculiare alla sua famiglia Spirituale.

La Congregazione ebbe inizio il 19 marzo 1938 a Miggiano (Lecce).

Le costituzioni esprimono la nostra forma di vita consacrata, comunitaria e apostolica. Poiché sono approvate dalla Chiesa, esse la inseriscono nella sua missione universale.

Scopo della nostra vita religiosa è di attuare la consacrazione a Dio con la professione pubblica dei Consigli evangelici, assunti con voto.

La nostra Congregazione è di indole apostolica ed esercita la sua attività nel campo assistenziale, dedicandosi innanzitutto a coloro che sono deboli, indifesi e bisognosi di sostegno.

Da qui le opere per la prima infanzia, per i malati e gli anziani. Vi sono poi persone che hanno bisogno di essere aiutate per situazioni emergenti, come le ragazze madri o i carcerati. Infine vi sono i bisogni innumerevoli della Chiesa di frontiera nelle missioni.

Assieme a queste attività più specifiche, la Congregazione si occupa della formazione del laicato mediante la catechesi nelle parrocchie e l'animazione delle varie associazioni.

Questa varietà di impegni nel campo apostolico richiede una grande adattabilità e una mentalità costante di servizio.

La nostra fondatrice, che ha voluto imprimere il carattere mariano alla congregazione, ha insegnato a cogliere in Maria soprattutto lo spirito di fede e la disponibilità all'azione dello Spirito.

Noi Figlie di S. Maria di Leuca formiamo una grande famiglia, nella quale tutti i membri hanno uguali diritti e doveri. Pur provenendo da diversi paesi e continenti, siamo affratellate dalla comune vocazione. Viviamo in Comunità locali più o

meno numerose, secondo le necessità e le possibilità. Alcune nei grandi centri, altre alla periferia, altre ancora nelle missioni. Le nostre Opere sono presenti in diverse nazioni: oltre che in Italia anche in Francia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Canada, Filippine e India.

E nell'attuare lo scopo specifico della nostra Congregazione, ci ispiriamo alla massima evangelica: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me" (Mt. 25,40) e alla figura del buon Pastore che va in cerca della pecorella smarrita, la raccoglie e la riporta all'ovile" (Lc. 15,5)

Come per Gesù anche per noi, i "piccoli" non sono solo i bambini, ma anche i poveri, i bisognosi, gli indifesi, gli infelici.

Le nostre principali attività apostoliche sono: la Parrocchia, il Nido e l'asilo Nido, la Scuola materna, la Casa Famiglia, l'assistenza agli ammalati e agli anziani, le missioni. Mentre il tratto caratteristico della nostra Congregazione è la spiritualità mariana.

Da Maria, inizio e modello della Chiesa, impariamo l'amore alla Chiesa, diamo al nostro apostolato un'apertura ecclesiale e partecipiamo alla missione della Chiesa.

Principi Antropologici

3.1 Principi a cui ci ispiriamo

Dignità della persona umana:

- unica e irripetibile;
- con bisogni fondamentali
- capace sempre di superare i propri limiti
- dotata di libertà
- bisognosa di amare e di essere amata

La persona ha un suo posto nella storia e nel mondo:

- pari dignità di ogni persona

La famiglia:

- luogo naturale di nascita e di crescita
- spazio di vita (per imparare a vivere)
- luogo di condivisione
- luogo di accoglienza aperto agli altri
- spazio di esperienza
- contenitore di fondamentali valori morali

3.2 Riconoscimenti giuridici

L'ente denominato "Istituto delle Figlie di Santa Maria di Leuca", con casa generalizia a Roma, è un Istituto religioso di diritto pontificio approvato con Decreto di Lode del 29 maggio 1943 e riconosciuto come persona giuridica agli effetti civili dello

Stato italiano con D.P.R. del 1949 e
registrato alla Corte dei Conti.

Il Nostro Stile educativo

4.1 Ambiente educativo

La nostra preoccupazione è principalmente quella di creare un ambiente educativo familiare affinché ciascuno si senta “a casa propria” e da parte di tutti ci si sforzi di rendere presenti ed equilibrati gioia ed impegno, spontaneità e ordine, flessibilità e coerenza, amore dato e ricevuto, serenità come equazione di emozioni, pensieri e idee.

4.2 Il senso della gioia

La “gioia di vivere insieme” (Anton S. Makarenko) come scopo dell’educazione. Vivere gioiosamente nel contenitore familiare (G. Bollea) per uno sviluppo armonico della personalità attraverso l’amore, l’esempio e l’ascolto.

4.3 Metodo preventivo

La Comunità Educativa Nido S. Elisabetta si adopera con il metodo preventivo nella specificità intesa da M. Elisa Martinez e cioè:

- Presenza affettuosa

- Presenza costante
- Presenza attenta

da parte dell'educatore che aiuta la persona a lui affidata a non cadere in esperienze negative, attraverso l'individuazione di strategie sempre più idonee a promuovere, stabilizzare e migliorare la personalità.

4.4 Relazione Educativa

- La benevolenza:

come atteggiamento di fondo della vita, come rapporto affettivo presente in tutto l'arco della giornata e come stile pedagogico: “per le vie del cuore si aprono molti sentieri per entrare nel cuore dei bambini e ben dirigerli”

- La presenza attiva

Presenza attiva, cioè costante e sereno accompagnamento del bambino senza forzature in modo da animare dall'interno il suo sviluppo.

È attenzione ai singoli bimbi e ai loro particolari bisogni del momento in vista di quelli futuri.

La Comunità Educativa

5.1 il significato di educare

La base della strategia che adoperiamo per meglio centrare gli obiettivi necessari all'azione educativa è il tenere presente il “valore della persona umana”.

Questo è il valore primario da cui parte il nostro intervento educativo. Il bambino è considerato una persona in crescita, in sviluppo e ciò deve avvenire in modo sereno: serenità con se stesso, con gli altri, con il Signore che è guida perenne di ogni cuore. Siamo coscienti della “eccellenza” del bambino, eccellenza intesa come preziosità, perché ne intravediamo tutte le ricchezze. È proprio questo il centro del nostro lavoro educativo per ogni bimbo che ci viene affidato: cogliere e sviluppare tutti i doni, per trarli fuori (educare = ex ducere) gradualmente e adattandoci ai suoi tempi e fare in modo che possa così, crescere sempre più autonomo, libero e cosciente del suo singolare valore donato da Dio.

5.2 l'educazione familiare

Partendo dal Progetto Educativo definiamo i criteri a cui ci ispiriamo per mantenere un'autentica atmosfera familiare, che

coinvolga tutto il personale della Comunità e dove tutti i bimbi si sentano a casa propria.

Bisogna offrire un ambiente sereno e sicuro, carico di forza formativa, capace di creare intorno ai bimbi un clima sano, di moralità, di impegno e di rispetto che è tanto più decisivo quanto più la persona è giovane; una conduzione familiare a misura di bambino verso il quale è “molto meglio abbondare di amore e bontà che eccedere in rigore e di una fatiscente giustizia”.

Carta del Servizio



La Storia della Casa

1.1 Il “Nido Santa Elisabetta”

La casa, denominata Villa Serra, è stata acquistata dalla fondatrice l'8 dicembre 1945. L'opera comincia con l'accoglienza di utenza madre bambino. Nei primi anni '50 comincia la costruzione di una struttura attigua a quella esistente per ospitare questo tipo di utenza. La struttura di quattro piani, viene così suddivisa: una parte per ospitare mamme con figli e la parte restante è a tutti gli effetti una clinica chirurgica e ginecologica.

L'opera funziona fino al 1969 dopo tale data le ospiti vengono trasferite nell'opera di Chivasso (Torino).

Si comincia la ristrutturazione per accogliere minori da zero a tre anni con 50 posti letto: l'opera comincia nel 1974 sino al 1996, data nella quale si apre una scuola materna e un asilo nido per esterni e la comunità educativa assistenziale per minori da zero a sei anni tuttora operativa con queste caratteristiche.



1.2 La Comunità

In ordine alle nuove disposizioni legislative la nostra casa dovrà avere requisiti strutturali adeguati.

Oltre ai requisiti della civile abitazione, che caratterizzano il luogo di accoglienza e aiutano l'instaurarsi del clima di famiglia, saranno presenti:

- un angolo cottura
- un salottino visite
- un soggiorno con area giochi e sala da pranzo
- 2 camere da letto con tre lettini
- 1 camere da letto con quattro lettini
- un bagno per i bambini
- un bagno per il personale di servizio.
- una stanza per attività psicomotoria dei neonati



Gli arredi sono adeguati e fruibili alle esigenze dei minori accolti. I servizi igienici dei bambini sono attrezzati con sanitari di dimensioni ridotte per consentire il posizionamento di un fasciatoio utilizzabile agevolmente.

Chi siamo...

2.1 L'ente gestore

Le Suore di Santa Maria di Leuca operano a Genova dal 1945 esplicando il carisma della Fondatrice Elisa Martinez.

L'istituto religioso, nel perseguimento dei fini istituzionali di culto e di religione, realizza la propria vocazione dedicandosi al servizio della Chiesa per il bene del prossimo nelle opere di evangelizzazione, di apostolato e di carità sia spirituale sia materiale rispondenti alle particolari esigenze e necessità dei tempi e dei luoghi dove l'ente possa essere presente, ed in questo senso esercita in particolare, senza scopo di lucro, attività educative e assistenziali. Le suore si rendono particolarmente disponibili per l'assistenza alla prima infanzia. Gestiscono un asilo nido, scuola materna e una comunità educativa che ospita minori da zero a sei anni.

2.2 Dove siamo

Il Nido Santa Elisabetta collocato oggi nell'ambito dei servizi cittadini come comunità educativa è situato a Genova

Bolzaneto, località Murta, CAP 16162 , Via Doge Giovanni da Murta, n°7.
Tel. 0107408075 fax 0107451476 e-mail: nidosantaelisabetta@hotmail.it

2.3 Come raggiungerci

- in auto:

autostrada Milano – Genova, uscita Genova Bolzaneto, direzione località Murta

- in autobus: n. 7 (linea Pontedecimo-Stazione Marittima con discesa alla fermata Stazione Bolzaneto)

n. 74 (linea Bolzaneto-Murta)

- in treno: linea Genova-Alessandria con fermata alla stazione Genova Bolzaneto e Linea n. 74

2.4 La nostra Comunità: “I Pargoli”

La Comunità Educativa “Nido Santa Elisabetta”, denominata “I Pargoli”, è una comunità educativa 0-6 anni che accoglie neonati e bambini di età compresa fra zero e sei anni, per un numero massimo di 10 minori (8+2 di pronto intervento).

La comunità è membro della Consulta Diocesana per le Attività a favore dei Minori e delle Famiglie. E’ accreditata con il Comune di Genova.

Il personale è residente ed è composto da sette operatori qualificati con funzioni educative, che garantiscono una presenza costante giorno e notte.

2.5 Periodo di apertura

La nostra Comunità è di tipo residenziale ed è aperta 365 giorni l'anno, 24h su 24.

2.6 La Comunità Educativa

Tutto il nostro particolare lavoro, a volte molto lungo e difficile, è gestito in modo “comunitario” per avere una maggiore incisività ed utilità nel dovere prendere delle decisioni complesse.

Crediamo fermamente nella possibilità e nella efficacia di un lavoro comune e partecipato che, attraverso la condivisione dei contributi dei singoli, tende al raggiungimento degli obiettivi individuati. Questo è ciò che intendiamo con “lavoro di Equipe” e l'Equipe Educativa è per noi non solo un insieme di persone con ruoli, funzioni e specifiche professionalità che fanno delle cose, certo anche questo, ma ancor prima è una risorsa, un valore aggiunto al lavoro individuale, uno spazio mentale, di pensiero e di riflessione, dove accogliamo i bimbi che ci vengono affidati.

2.7 L'Equipe Educativa

L'Equipe Educativa è composta dalla Direttrice della struttura, dal Coordinatore e dagli Educatori. Fa parte dell'equipe anche il Supervisore psicologo che collabora con cadenza quindicinale

2.8 Ruolo e funzioni dell'Equipe Educativa

L'Equipe Educativa ha la funzione di coordinare, predisporre e verificare il Progetto Educativo Personalizzato di ogni minore che accoglie.

L'Equipe Educativa inoltre:

- elabora la programmazione annuale
- discute le problematiche organizzative della vita quotidiana della comunità
- approfondisce il progetto educativo
- valuta le richieste di inserimento dei minori da parte dei servizi Sociali
- verifica la situazione dei minori
- si occupa della stesura e della verifica dei progetti educativi personalizzati e delle relazioni di aggiornamento.
- si pone come spazio di riflessione sull'andamento delle situazioni dei minori per ricercare strategie di azione più efficaci nel percorso educativo

- organizza incontri di formazione
- tiene i contatti con gli enti pubblici
- tiene i contatti con le agenzie educative e le risorse territoriali
- tiene i rapporti con il volontariato e le famiglie di appoggio

2.9 Le riunioni di Equipe:

Incontro degli operatori con la seguente modalità:

- 1) il Coordinatore e gli educatori della comunità
- 2) il Coordinatore, gli educatori e il supervisore

Le riunioni di Equipe sono il momento di incontro settimanale del coordinatore, degli educatori e dei collaboratori esterni per:

- affrontare e discutere i problemi urgenti
- programmare le attività
- valutare i percorsi dei singoli minori, del gruppo rispetto agli obiettivi individuati
- pensare, valutare e decidere gli interventi sulla base del Progetto Educativo della Comunità e dei singoli P.E.P

Il lavoro in Equipe è indispensabile:

- per decidere insieme i vincoli, le norme e le proposte in modo da essere sempre concordi e fare “fronte comune”;
- perché il clima creato in équipe viene trasmesso ai bimbi, quindi è importante che sia positivo;
- per la crescita personale degli educatori stessi, per condividere le difficoltà e non abbattersi, per trovare nuove soluzioni. Gli educatori che lavorano insieme devono costruire una relazione basata sullo scambio, dove l’uno rappresenta una possibilità di crescita per l’altro, in quanto l’altro è un osservatore privilegiato del nostro modo di relazionarci con i ragazzi e ci può dare un feedback sul nostro comportamento.

2.10 La Direzione

La Direttrice è la responsabile dell’attività della Casa, dirige e prende le decisioni finali.

- Garantisce la fedeltà allo spirito dell’Istituto Religioso
- Garantisce l’attuazione del Progetto Educativo della Casa
- Intrattiene direttamente o con delega i rapporti con le varie agenzie del territorio

- Programma la formazione e l'aggiornamento interno ed esterno di tutto il personale organizzando anche momenti di approfondimento sul carisma dell'Istituto.
- Valuta e decide le ammissioni e le dimissioni di un minore insieme all'educatore di riferimento
- Ricerca ed assume il personale ausiliario della casa
- Partecipa agli incontri del Coordinamento della Consulta Diocesana mantenendosi aggiornata sugli andamenti delle politiche sociali.
- Agevola i rapporti con le famiglie dei minori

2.11 Il Coordinatore

È il responsabile dell'attività educativa e si cura che ogni azione sia improntata sul Progetto Educativo della Comunità.

2.12 ruolo e funzioni del Coordinatore

- Promuove e coordina il lavoro dell'Equipe Educativa
- cura la raccolta della documentazione del minore e supervisiona la produzione della documentazione inerente il lavoro

- educativo (relazioni per il Tribunale e per i Servizi sociali)
 - mantiene i rapporti con i Servizi del territori
 - coordina le riunioni settimanali dell'Equipe Educativa sull'organizzazione e programmazione delle attività, i rapporti con le istituzioni e i Servizi, sulla definizione e verifica dei PEP
 - promuove le riunioni dell'EE per le verifiche dei PEP con gli operatori dei servizi Sociali affidatari che a diverso titolo sono coinvolti nel piano di intervento per il minore e la sua famiglia e si assicura che gli incontri abbiano una regolare continuità nel corso dell'anno
- gestisce le risorse umane della Comunità
 - verbalizza il tutto sui libri dei verbali ufficiali
- favorisce le modalità di lavoro integrato
 - valorizza le competenze degli educatori
 - distribuisce le risorse e il carico di lavoro del personale
 - coordina i volontari e le famiglie di appoggio
- promuove la formazione del personale, del volontariato

- valuta la necessità di aggiornamento e formazione degli educatori
- programma iniziative formative per i volontari e le famiglie
- favorisce la partecipazione a occasioni formative esterne (convegni, seminari, ecc.)

- cura i rapporti con i servizi territoriali affidatari

- tiene costanti rapporti con i servizi del territorio per facilitare la collaborazione attiva nelle fasi di inserimento del minore, di definizione e verifica del PEP
- concorda le modalità di partecipazione dei servizi alle diverse fasi dell'intervento educativo

- gestisce i rapporti con le risorse territoriali

- promuove le opportunità di accesso dei minori ai servizi ricreativi e sportivi, alle iniziative associative
- promuove intese di collaborazione con enti esterni

- cura il materiale informativo

- controlla la documentazione dei minori (raccolta dati, ingressi e uscite)

- verifica che sia curata la documentazione del percorso personale del minore (cartella personale) e del lavoro dell'EE (verbali delle riunioni e diari giornalieri)

2.13 L'Educatore

- L'educatore è una persona
 - umanamente matura
 - professionalmente preparata e aggiornata,
 - di sani principi morali
 - capace di avere profondi rapporti interpersonali e di confrontarsi
 - è colui che contribuisce alla rimessa in moto delle funzioni psicologiche, relazionali ed operative compromesse dei minori
- l'educatore sa che il primo e più importante strumento di cui dispone per educare è la **propria persona**
- l'educatore:
 - sa lavorare con gli altri
 - sa legittimare il ruolo degli altri
 - desidera sentirsi legittimato nel proprio ruolo

- considera la propria vita e le proprie azioni come importanti, ma complementari a quelle degli altri

- l'educatore è l'elemento fondamentale del gruppo dei minori a lui affidati e costituisce il punto fermo di riferimento perché

- la sua presenza è costante
- stabilisce una relazione affettiva con il minore
- si propone come modello educativo
- è consapevole che la relazione educativa è per sua natura asimmetrica
- si trova ad un livello diverso rispetto al minore e deve essere un modello di riferimento
- ricorda sempre la dimensione del rispetto reciproco: tratta il minore nello stesso modo in cui vuole essere trattato

- l'educatore

- pone attenzione all'intero sistema di relazioni del minore (la sua storia)
- osserva e rileva le carenze e i problemi che emergono in riferimento ad atteggiamenti di dipendenza, scarsa autonomia, sofferenza psichica, aggressività

2.14 Ruolo e funzioni dell'Educatore

L'educatore è colui che

- si prende cura della persona e della vita quotidiana:

il riposo, i pasti, l'alimentazione, la pulizia personale. L'educatore rappresenta per i bambini un punto di riferimento stabile per il tipo di relazione privilegiata che con essi instaura nell'intento di promuovere la crescita e l'autonomia. Aiuta il bambino a sperimentare le proprie conoscenze, lo aiuta a migliorare e ad acquisire capacità motorie e relazionali.

Partecipando attivamente alla vita quotidiana, l'educatore favorisce nel bambino lo sviluppo di un buon legame di attaccamento e favorisce, curando l'organizzazione degli spazi di vita e personalizzando l'ambiente di vita, il controllo di fattori emotivi già messi a dura prova.

- Testimonianze affetto e tenerezza

Si prende cura, accudisce, ha rapporti personali profondi, attenti. Conosce i bambini e si fa conoscere.

- È responsabile della progettazione

Insieme al coordinatore e agli altri educatori, svolge un attento lavoro di progettazione predisponendo il Progetto Educativo Personalizzato, le Relazioni Educative, le Relazioni di Aggiornamento. Partecipa alle riunioni dell'Equipe Educativa e a quelle con gli operatori dei Servizi Sociali.

- Favorisce, mantiene e sollecita, laddove è possibile, un collegamento con le famiglie di origine.

- Non si sostituisce alla famiglia, ma opera affinché il bambino possa ritrovare o creare un suo nuovo equilibrio.

Per questo è molto importante un coerente lavoro di rete con le istituzioni che lo sostengono e che concorrono al suo sviluppo.

2.15 la supervisione

Il supervisore è una figura professionale esterna, scelta dalla Direzione.

Attualmente ci si avvale della collaborazione di uno psicologo clinico iscritto all'Albo degli Psicologi della Liguria

con cadenza quindicinale per due/tre ore ad incontro.

La supervisione è rivolta direttamente all'Equipe Educativa con lo scopo di aiutare e promuovere il lavoro di gruppo verificando la relazionalità interna tra i membri dell'Equipe.

L'Equipe Educativa è luogo privilegiato di riflessione e progettazione, luogo di crescita personale, di condivisione e confronto.

La supervisione supporta l'équipe e il singolo operatore a:

- rileggere i fatti e i vissuti educativi propri e del minore
- costruire, definire gli obiettivi e verificare il P.E.P di ogni minore
- a creare un clima positivo e collaborativo
- ad analizzare le situazioni
- ad approfondire, con supporti teorici e pratici, il proprio ruolo educativo

Perché operiamo...

- Specificità della Comunità riguardo alla fascia di età 0-6 anni
- Per essere una risorsa per il territorio in situazioni di urgenza

La nostra comunità si pone innanzitutto come un ambiente di vita per rispondere alle necessità espresse da una fascia di utenza rappresentata da minori le cui famiglie esprimono l'incapacità o la non adeguatezza a rispondere ai loro bisogni di crescita e di relazioni affettive e per i quali la società, attraverso le istituzioni, chiede una collocazione al di fuori del normale contesto familiare.

L'esigenza del Progetto Educativo Personalizzato

4.1 Obiettivi

Per ogni minore inserito è prevista la compilazione di un Progetto Educativo Personalizzato, in accordo con il Servizio Sociale inviante, per definire gli obiettivi da perseguire durante l'inserimento, sulla base delle disposizioni del Tribunale per i Minori e/o del Distretto Sociale e dei bisogni rilevati.

Il progetto educativo elaborato, è una indispensabile cornice entro la quale dare una motivazione ed un senso alle relazioni, alle azioni e alle proposte educative.

Non sarà inteso come programma rigidamente definitivo, ma piuttosto come strumento orientativo, disponibile a subire quegli adattamenti e quelle integrazioni o riduzioni, che l'esperienza dei bambini, opportunamente osservata, suggerirà di apportare.

4.2 Criteri

Il progetto (PEP) viene redatto dall'Equipe Educativa entro due o tre mesi dall'inserimento del minore e verificato ogni sei mesi. In una riunione *ad hoc* viene

raccolta tutta la documentazione disponibile e sulla base delle osservazioni fatte dagli educatori e in sintonia con le indicazioni dei Servizi Sociali viene redatta una bozza del P.E.P. Il Progetto viene successivamente condiviso, approvato e sottoscritto dai Servizi Sociali e dal responsabile della comunità.

Sono indispensabili incontri mensili con gli operatori del Distretto Sociale sulla base del calendario concordato per aggiornare la situazione, definire obiettivi intermedi, ecc..

4.3 La documentazione: la Cartella Personale del Minore

Per ogni minore viene predisposta una cartella così suddivisa

- Documentazione personale: si raccolgono tutti i documenti personali come fotografie, certificati di nascita e di battesimo, libretto sanitario e codice fiscale.
- Documentazione del Tribunale per i Minori e del Servizio Sociale: inseriamo in questa parte il provvedimento del T.M., la richiesta di inserimento del Distretto Sociale, la scheda di inserimento compilata dal Distretto Sociale, dichiarazioni

certificazioni e autorizzazioni da parte degli operatori del Servizio inviante.

- Documentazione del Nido S.Elisabetta: qui sono presenti tutti quei documenti riguardanti il minore prodotti dagli operatori della Comunità. Sono presenti la relazione educativa, il P.E.P., le relazioni semestrali di aggiornamento inviate al T.M. e al Distretto Sociale, i verbali di riunione con gli operatori del Distretto.

- Documentazione Scolastica: presente solo per bambini in età scolare.

- Documentazione Sanitaria: tesserino sanitario, cartella clinica, certificati di vaccinazione, visite periodiche di controllo, esami effettuati, terapie, ecc.

- Documentazione varia: per esempio i disegni datati fatti dai bambini

Si garantisce il rispetto delle norme e dei criteri della legge sulla privacy.

4.4 Il Progetto Educativo Personalizzato (P.E.P.)

Il Progetto Educativo contiene

- la Storia del minore: ovvero l'anamnesi aggiornata della situazione personale e familiare del minore (a cura del servizio inviante)

- la Relazione Educativa: ovvero una descrizione del profilo del minore, dello sviluppo raggiunto, dei bisogni rilevati (a cura dell'educatore di riferimento e dell'Equipe Educativa). Tale relazione viene inviata ogni sei mesi a tutti i referenti esterni del minore (T.M., Distretto Sociale, Consultorio, ecc.). Contiene elementi riguardanti lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo, relazionale. Prevede anche una descrizione riguardante i rapporti con la famiglia e una sintesi del Progetto Quadro

- la Relazione Psicologica (se presente): ovvero una valutazione approfondita del minore effettuata da operatore del Servizio Sociale o Consultorio

- il Progetto Quadro: ove sono specificati i tempi di realizzazione (laddove non sia possibile definirli si inserisce almeno un periodo indicativo) e gli obiettivi da raggiungere, siano essi di rientro in famiglia di origine, affido familiare, adozione per cui si è reso necessario l'inserimento presso la nostra Comunità (a cura degli operatori del Distretto Sociale in collaborazione con L'Equipe Educativa)

- le Prospettive Pedagogiche: consistono nell'individuazione da parte dell'Equipe Educativa di macro obiettivi da raggiungere durante il cammino educativo

che vengono proposti e sottoposti al parere degli operatori del Servizio inviante)

- le Prospettive Educative: definiscono gli strumenti, le azioni quotidiane, il tipo di relazioni utilizzate per raggiungere gli obiettivi definiti nelle prospettive pedagogiche (a cura dell'Equipe Educativa)

Come operiamo...

5.1 Obiettivo generale

L'obiettivo che ci si propone è quello di promuovere la persona in tutte le sue dimensioni per favorirne lo sviluppo e di accogliere e rispondere ai bisogni fondamentali per la crescita. Ovviamente sarà necessario adattare le cure ai bisogni specifici delle diverse età, considerando che un neonato avrà esigenze diverse rispetto ad un bambino dell'età di sei anni.

5.2 Obiettivi specifici

- Crescita nell'ambito corporeo, cognitivo e conquista dell'autonomia

Attraverso lo sviluppo corporeo e dell'autonomia personale tenendo conto dell'età: occorre una risposta qualificata ed adeguata alle necessità quotidiane: fisiologiche, di sicurezza e sanitarie;

- alimentazione: dieta personalizzata, attenzione alla fase di svezzamento
- per i più grandicelli è importante una graduale autonomizzazione e l'acquisizione di un corretto comportamento e l'uso delle posate)

- igiene e pulizia personale (dal lavarsi le mani a imparare a lavarsi i denti)
 - Il bagnetto come momento di accudimento, di contatto fisico e visivo con l'educatrice
 - abbigliamento: dallo svestirsi al rivestirsi, alla scelta e abbinamento dei vari capi di vestiario)
 - assistenza e presenza individualizzata (durante le malattie, le visite, i ricoveri ospedalieri ecc) che permetta di superare meglio i momenti particolarmente dolorosi
 - tutela di bambini con malattia cronica (Hiv, Hcv): controlli periodici e terapie
 - uso della toilette e acquisizione del controllo sfinterico (dalla richiesta di aiuto a saper attivare le varie operazioni connesse ad un suo corretto uso)
 - possibilità di giocare di praticare attività per lo sviluppo psico-motorio
 - stimolo all'esplorazione e alla ricerca, partendo dalle originarie curiosità del bambino;
 - orientamento alla percezione e conoscenza di sé;
- Crescita nell'ambito affettivo

E' necessario, al momento dell'accoglienza del minore verificare la sua situazione familiare, accettando il minore in tutte le

sue manifestazioni, curando in particolare di stabilire, prima di tutto, un buon rapporto affettivo con lui.

- privilegiare spazi e tempi durante i quali ogni educatore utilizza il contatto fisico, il sorriso, lo sguardo per entrare in relazione; stimola il dialogo, stimola a raccontare fatti della giornata e i comportamenti
- trovare spazi di tempo per un rapporto personalizzato utilizzando sempre fatti e comportamenti della giornata, portando il bambino ad un sano equilibrio di sé
- valorizzare gli aspetti positivi e le capacità per un buon sviluppo dell'autostima e della fiducia nelle proprie capacità
- affrontare le difficoltà insieme
- favorire il contatto con le famiglie di appoggio

● Relazioni e Socializzazione

Accogliere e rispettare l'altro nella sua identità, stabilendo normali rapporti interpersonali

- sapere rispettare gli altri

- utilizzare e proporre giochi come risorsa privilegiata di apprendimenti e relazioni. Promuovere comportamenti collaborativi
 - organizzare feste (per es. compleanni) invitando amici
 - favorire i momenti di aggregazione
 - favorire il contatto con gruppi esterni
 - favorire (dove possibile) il contatto con famiglie di origine
- Il tempo libero e il gioco

Il bambino può sviluppare le sue potenzialità evolutive attraverso il gioco e attraverso un adeguato supporto dell'educatore.

Il gioco, con le sue molteplici dimensioni, con la possibilità che offre di far interagire realtà e immaginazione, con l'utilizzo di materiali strutturati e non, costituisce la nostra strategia di relazione che è più familiare al bambino; il gioco è lo strumento privilegiato delle attività che gli vengono proposte.

L'attenzione all'esperienza di gioco del bambino si esplica con un'articolazione e modulazione degli spazi, più o meno ampi, esterni e interni, in grado di suggerirla e supportarla.

Le attività del tempo libero vengono proposte dall'educatore. Sarà compito

dell'educatore aiutare il bambino ad essere costante e coerente nelle attività portando a termine gli impegni presi, anche per mezzo di gratificazioni.

Per lo svolgimento di tali attività ci si potrà avvalere dell'apporto dei volontari e di famiglie di appoggio.

E' bene abituare i bambini ad un rapporto corretto e rispettoso anche verso i Volontari, le famiglie di appoggio ed eventuali amici.

Le attività proposte sono:

- giochi liberi e guidati
- attività espressive e manuali
- gite, uscite

• Crescita nell'ambito morale e religioso

La formazione morale dei minori ha come punto di partenza la consapevolezza della dignità della persona. Di conseguenza sarà nostra cura in particolare per i bimbi più grandi:

- aiutare a rispettare i diritti degli altri
- abituare all'autocontrollo, come capacità di cogliere i propri diritti e doveri
- riconoscere i propri sbagli e chiedere scusa se c'è stata offesa
- dare i concetti chiari del bene e del male
- abituare ad interrogare spesso la propria coscienza

- aiuto a comprendere i propri limiti attraverso il dialogo
 - offrire i contenuti per una scelta religiosa libera e consapevole
- Nido e Scuola Materna

Ogni minore in età pre scolare e scolare è seguito individualmente dall'educatore che curerà i rapporti con la Scuola, attuando, in collaborazione con gli insegnanti, quanto definito nel Progetto Educativo.

L'educatore seguirà i bimbi nell'esecuzione del lavoro scolastico, individuando eventuali mancanze e cercando di colmare i vuoti di apprendimento anche definendo strategie e modalità per superare le difficoltà.

Abituerà i bambini all'ordine e alla cura del materiale scolastico e fornirà tutto il necessario perché siano facilitati nell'esecuzione del lavoro.

Favorirà rapporti di amicizia tra i minori e i compagni di scuola ed eventualmente anche con le loro famiglie.

5.3 Chi accogliamo

Tipologia dei Minori accolti:

La nostra comunità accoglie minori di età compresa tra 0 e 6 anni, per un numero

massimo di 8 più 2 in urgenza e solo su richiesta da parte dei Servizi Sociali del Comune di Genova o di Comuni fuori provincia o regione. Accogliamo minori anche con particolari problematiche a livello sanitario (per es. patologie gravi e invalidanti come HIV, HCV, ecc.) o per periodi di osservazione. Accogliamo minori provenienti dal Comune di Genova principalmente, ma anche da fuori Provincia o Regione.

5.4 Come accogliamo

Successivamente alla richiesta di inserimento (normalmente, avviene telefonicamente al numero della Comunità o via fax da parte dell'operatore del Servizio Sociale: la richiesta deve essere indirizzata alla Responsabile che è reperibile 24h su 24) l'Equipe Educativa (Direttrice/Coordinatore ed educatori, e se necessario in presenza del supervisore) si riunisce subito per esaminare la domanda di inserimento e sentito il parere di tutti gli operatori, verificate le risorse interne disponibili in termini di posto, convoca immediatamente l'operatore richiedente per un colloquio durante il quale sia possibile avere dettagliate informazioni anamnestiche sul minore e quant'altro sia

utile alla definizione del Progetto Educativo.

In tale occasione viene consegnata agli operatori la Scheda di Inserimento (vedi allegato n°1) che deve essere da loro compilata in ogni parte e restituita al momento dell'ingresso del minore (al massimo entro 15 gg.) insieme alla documentazione personale del minore (documentazione sanitaria, provvedimenti del Tribunale per i Minori, relazioni psicologiche, ecc.).

In seguito al colloquio l'Equipe Educativa si riunisce nuovamente per decidere sull'inserimento e dare prontamente una risposta al Servizio Sociale, solitamente entro 1 o due giorni. L'inserimento può essere immediato. Laddove si ritenga necessario è possibile che il minore faccia visita alla Comunità, accompagnato dall'Assistente Sociale e dai familiari, prima dell'inserimento.

Questa procedura avviene ovviamente solo in situazioni di non evidente urgenza per le quali la comunità si rende disponibile alla pronta accoglienza (inserimento immediato, vedi Pronto intervento par. 5.5) rimandando la raccolta di informazioni e documentazione a un momento successivo. Dopo un breve periodo di osservazione si passa alla definizione del progetto

educativo personalizzato in collaborazione con gli operatori del distretto sociale sulla base di quanto specificato nel provvedimento del Tribunale per i Minori. Vengono stabiliti i tempi di inserimento nella Comunità e gli obiettivi a lungo termine.

L'inserimento avviene con particolare attenzione all'accoglienza del minore (anche previa visita di conoscenza della struttura da parte del minore) a cui viene affiancato un educatore che con particolare attenzione annoterà tutte le necessità del minore e le osservazioni che potrebbero essere di utilità nella fase di definizione del Progetto Educativo Personalizzato.

5.5 Modalità di accoglienza in Pronto Intervento

La nostra Comunità è disponibile all'accoglienza anche per il pronto intervento. La tipologia dell'utenza deve rispondere alle caratteristiche già presentate nel paragrafo "Tipologia dei minori accolti". La coordinatrice/direttrice valuta in autonomia l'ammissibilità della richiesta secondo quanto previsto dalla Carta dei Servizi. In questo caso l'unica condizione è che vi sia disponibilità di posto per il minore per il quale l'inserimento

avviene con tempestività. Tutte le procedure descritte nel paragrafo 5.4 vengono rimandate ad una fase immediatamente successiva l'inserimento. L'accoglienza può avvenire anche durante le ore notturne.

5.6 Periodo di permanenza

La permanenza del minore fino a tre anni (ovvero fino al compimento del 4° anno di età) in questa comunità non può superare i sei mesi prorogabili solo una seconda volta per un massimo di altri sei mesi.

La permanenza del minore dai quattro fino ai sei anni in questa comunità non può superare gli otto mesi prorogabili solo una seconda volta per un massimo di altri otto mesi. La permanenza non dovrebbe comunque superare i due anni.

5.7 L'accompagnamento all'uscita

La dimissione avviene sempre in riferimento a ciò che è stato definito nel Progetto Educativo Personalizzato, in particolare dal Progetto Quadro concordato e condiviso con il Servizio Sociale e/o disposto dal Tribunale dei Minori. La dimissione avviene comunque prima del

superamento dei limiti di tempo (vedi par. 5.6).

La nostra comunità lavora sempre in accordo con i Servizi Sociali per effettuare dimissioni che esitino in un reinserimento nella famiglia di origine del minore laddove questa abbia fatto un proprio percorso di crescita e superamento delle problematiche che hanno reso necessario l'allontanamento del minore e abbiano acquisito capacità educative. Nel caso ciò non sia possibile, si ricorre ad altre risorse come la famiglia affidataria o adottiva.

La dimissione richiede una definizione dei tempi (se ciò è possibile) e delle modalità dell'accompagnamento all'uscita.

Nel caso di un inserimento in famiglia affidataria si prevede un periodo di affiancamento in Comunità degli educatori con la famiglia per un passaggio di informazioni, per condividere le necessità del bambino, per comunicare le modalità relazionali. Questo momento è

estremamente delicato e il supporto che la Comunità può dare alla futura famiglia è di fondamentale importanza. La Comunità garantisce la sua disponibilità anche nei momenti successivi la dimissione.

Nel caso la dimissione esiti in un reinserimento nella famiglia di origine, gli operatori della comunità si rendono

disponibili per una collaborazione con i familiari.

Al momento della dimissione la comunità consegna la documentazione del minore a chi si occuperà di lui, tenendo presso il proprio archivio la documentazione relativa al T.M e tutte le relazioni dei Servizi Sociali e quelle interne. Compila inoltre una relazione di dimissione contenente la prassi seguita con relativi tempi di attuazione che consegnerà al servizio inviante.

Rapporti con il territorio

6.1 Rapporti con le Istituzioni

La Comunità Nido Santa Elisabetta si rapporta con le strutture pubbliche territoriali:

- Tribunale per i Minori
- Distretto Sociale
- Consultorio (Distretto Sanitario)
- Strutture Ospedaliere

Per definire:

- il Progetto Educativo
- tempi di permanenza
- interventi da attuare a favore del minore
- le modalità di collaborazione con la famiglia (ove possibile)

“Buone” modalità di collegamento e di coordinamento e un alto livello di corresponsabilità di tutti gli attori del Progetto Educativo sono fattori di fondamentale importanza per un intervento efficace nell’interesse del minore accolto. È per questo che riteniamo indispensabile favorire frequenti incontri (una volta al mese) dell’Equipe Educativa con:

- Assistenti Sociali
- Psicologi
- Neuropsichiatri

La Comunità è aperta al territorio ha anche rapporti con:

- Consulta Diocesana
- Associazioni parrocchiali
- Associazioni scoutistiche
- Associazioni di volontariato
- Strutture pubbliche per l'attività ricreativa e sportiva

6.2 L'importanza di un lavoro di rete

Il rapporto con il Tribunale per i Minori, i Servizi Sociali di riferimento (Distretti Sociali e Sanitari) è prioritario per l'insieme del lavoro della Comunità. Lo scopo, oltre a quello di creare un sistema di informazioni idoneo e qualificato, è anche quello di coinvolgere tutti gli operatori nell'elaborazione, nell'attuazione e nella verifica dei progetti ipotizzati.

Il lavoro di rete consiste in pratica nel riuscire a fare circolare le informazioni riguardanti il minore, nel condividere il progetto e riuscire a verificarlo durante il percorso e nel programmare un preciso calendario di incontri fra tutti i referenti

del minore (vedersi, parlarsi, riflettere e “con-dividere un pensiero sui bimbi”)

Riteniamo inoltre indispensabile un’apertura sul territorio alle agenzie educative, alle realtà associative, alla parrocchia, ecc. per far sì che tutte le risorse presenti possano essere il valore aggiunto al nostro lavoro.

Risorse educative esterne

7.1 Le famiglie

La famiglia è una risorsa indispensabile per la nostra Comunità, è un aiuto prezioso per i nostri bimbi e il suo contributo deve inserirsi nel Progetto Educativo di ognuno di loro.

La famiglia, in quanto tale, è per i bimbi una opportunità di vivere in un ambiente che accoglie con affetto e di poter avere validi modelli di identificazione.

Abbiamo individuato 4 tipologie di servizio per le famiglie:

- Servizio Occasionale: per quelle famiglie che si rendono disponibili occasionalmente per affiancare i minori nelle uscite, nei momenti di gioco, per attività ricreative.
- Servizio continuativo: per quelle famiglie che sono disponibili all'accoglienza dei minori nel fine settimana, nelle festività o nei periodi di vacanza, ma anche in particolari situazioni di urgenza.
- Adozione o affido familiare: per quelle famiglie che vogliono avvicinarsi a questo tipo di servizio, la Comunità funge da collegamento con i Servizi Sociali e avvia il primo contatto con gli operatori del

Distretto che si occuperanno della accoglienza e selezione della famiglia. La comunità è disponibile a ricevere anche famiglie che, inviate dal Tribunale per i Minori o dal Distretto Sociale, volessero fare esperienza in vista di un affido familiare.

- Servizio alla Comunità: per quelle famiglie che mettono a disposizione la loro professionalità, le loro competenze a servizio della Comunità, senza necessariamente entrare in contatto con i minori.

7.2 Le modalità di accoglienza

Il primo contatto con la Comunità solitamente avviene telefonicamente con la richiesta da parte della famiglia di potere frequentare la struttura offrendo la propria disponibilità.

Chi accoglie la richiesta è la direttrice/coordinatrice della Comunità che invita la famiglia per un colloquio di conoscenza reciproca durante il quale si valutano le motivazioni che hanno spinto alla richiesta e le disponibilità; in questa occasione si tiene conto delle modalità di contatto e cioè in che modo la famiglia è venuta a conoscenza della possibilità di svolgere servizio di volontariato nella

nostra Comunità (per esempio per passaparola da altre famiglie, su invio dei Servizi Sociali o del Tribunale o da parte della Consulta Diocesana o di Associazioni Familiari che hanno quindi già svolto una prima funzione di filtro).

Si consegna il foglio di iscrizione che viene compilato dalla famiglia e una copia del Progetto Educativo della Comunità.

Riteniamo molto importante che la famiglia impari a conoscere il nostro modo di operare e condivida il nostro Progetto inserendosi in esso con il sostegno degli operatori.

7.3 Cosa chiediamo

La Comunità chiede che la famiglia sia disponibile ad avviare un rapporto di collaborazione serio e responsabile in accordo con il Progetto Educativo e con gli operatori.

Ciò che chiediamo è una disponibilità non in termini di quantità di tempo ma una disponibilità ad essere una autentica risorsa per i nostri bimbi, ad essere una possibilità per loro di sperimentare la famiglia, ad essere modelli educativi validi.

7.4 Cosa offriamo

La Comunità offre alle famiglie l'opportunità di fare una esperienza forte di "Servizio" a bimbi con situazioni familiari problematiche, di crescere umanamente sia come singole persone che come coppia, di maturare eventualmente l'intenzione di aprire la propria famiglia ad altri orientandosi per l'affido familiare.

La Comunità garantisce il sostegno durante il servizio affiancando un educatore alla famiglia in modo da essere un valido aiuto nei momenti di difficoltà fornendo suggerimenti adeguati e tenendo sempre presente e garantendo il progetto educativo personalizzato del minore nel quale anche la famiglia si inserisce.

La comunità funge da collegamento fra la famiglia e le Istituzioni.

La comunità offre momenti formativi organizzati e/o promossi dalla Consulta Diocesana e momenti formativi interni alla Comunità più specifici e riguardanti i minori accolti dalla nostra comunità.

Riteniamo indispensabile che vi siano momenti di conoscenza, di condivisione e di confronto fra le famiglie che frequentano la struttura.

7.5 I volontari

Come le famiglie di appoggio, anche il servizio di volontariato svolto da singole persone è una preziosa risorsa per la nostra Comunità.

I volontari sono impegnati in diverse attività:

- supporto agli educatori
- attività di gioco
- attività manuali ed espressive
- accompagnamento nelle uscite esterne
- accompagnamento per le attività sportive

Il servizio di volontariato deve essere ben coordinato e organizzato: l'Equipe Educativa garantisce un percorso formativo e di supporto a tutti i volontari richiedendo impegno non in termini di quantità di tempo, ma di serietà, responsabilità, preparazione e continuità.

La Comunità richiede:

- piena collaborazione con gli educatori e condivisione delle principali indicazioni del Progetto Educativo, limitatamente a quanto necessario per il loro servizio
- Impegno a dare tempestivamente notizie e indicazioni all'educatore o all'Equipe o alla Direzione riguardanti eventuali problematiche sorte nello svolgimento del

Servizio di Volontariato o difficoltà con i ragazzi

Inoltre:

- I volontari minorenni sono tenuti a consegnare alla Direzione la manleva firmata dai genitori (a questi volontari non vengono affidati i minori ma ci aiutano solo per commissioni di servizio e di accompagnamento)
- Le uscite esterne dei minori con i volontari devono essere preventivamente concordate con l'educatore di riferimento
- Il Servizio di Volontariato, in quanto tale, non prevede nessuna retribuzione. La Direzione si riserva caso per caso di dare un contributo spese per il/i bambino/i a favore del/i quali si presta servizio
- L'attività di Volontariato è coperta da assicurazione, l'iscrizione al registro dei volontari è obbligatoria e viene effettuata dopo un periodo di prova e concordata col volontario stesso. Il registro dei volontari è quello dell'Associazione Consulta Diocesana per le attività a favore dei minori e delle famiglie ONLUS.

Allegati



Allegato 1

Scheda di Inserimento

Scheda di Inserimento Minore (compilazione del Servizio inviante)

Nome.....

Cognome.....

luogo e data di nascita.....

codice fiscale.....

Servizio di Provenienza.....

Retta a carico di.....

(comune, provincia, a.s.l., famiglia, altro)

Operatori che seguono il minore

Assistente Sociale.....

Pediatra.....

Psicologo.....

Neuropsichiatra.....

Psicopedagoga.....

Altro.....

Provvedimenti del Tribunale per i Minori o Ordinario

(affido al servizio, affido alla comunità, affido al padre,
alla madre, a parenti, a tutore, altro)

.....
.....

Prescrizioni del Tribunale

(modalità di rientro a casa, vacanze, fine settimana, visite dei familiari in comunità, limitazioni patria potestà, altro)

.....
.....
.....

Interventi contemporanei all’inserimento in istituto

(affido educativo, affido familiare a tempo parziale, altro)

.....
.....
.....

Anamnesi Personale

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Anamnesi Familiare

Padre

Nome.....

Cognome.....

Data e Luogo di Nascita.....

Residenza.....

Occupazione.....

Stato Civile.....

Convive con.....

Madre

Nome.....

Cognome.....

Data e Luogo di Nascita.....

Residenza.....

Occupazione.....

Stato Civile.....

Convive con.....

Fratelli

(Conviventi con uno o ambedue i genitori, in altra comunità, in affido familiare, in adozione, altro)

.....
.....

Parenti Significativi

.....

Abitazione

(Grado di vivibilità, decoro, accoglienza ecc.)

.....

Motivi dell'allontanamento e/o inserimento

.....
.....

Scopo dell'Inserimento

.....
.....
.....

Tempi dell'Inserimento

.....
.....

Documentazione da Allegare

- Provvedimento del Tribunale per i Minori
- Modulo 74M*
- Certificato di Nascita
- Certificato di Battesimo (se battezzato)
- Cartella Neonatale
- Relazione di Dimissione (se ospedalizzato) o Certificato Medico (se in famiglia)
- Certificati di Vaccinazione
- Libretto Sanitario
- Eventuali Esenzioni
- Informazioni su patologie importanti pregresse o in atto
- Esame HIV ed Epatite**
- Eventuali interventi sanitari e/o riabilitativi pregressi o in corso
- Se possibile, profilo psicologico (in base a colloqui o test)
- Autorizzazione, con relativa copertura economica, ad effettuare laddove fosse necessario interventi sanitari e/o riabilitativi

* per gli inserimenti di minori residenti fuori Comune è richiesta la lettera di delibera per il pagamento

** In caso di impossibilità a produrre tale documentazione richiediamo autorizzazione con copertura economica ad effettuare l'esame.

N. B.

E' indispensabile una periodicità degli incontri di verifica con gli operatori referenti (almeno una volta al mese).

La Comunità Educativa “Nido Santa Elisabetta” dichiara che tutti i dati, contenuti nel presente documento, saranno trattati dagli operatori che collaborano con la struttura nel rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/03.

Firma degli operatori referenti

Firma del responsabile della Comunità

Allegato 2

Scheda Informativa

Denominazione del Servizio	Comunità Educativa “Nido Santa Elisabetta”
Ente di Appartenenza	Congregazione Figlie di Santa Maria di Leuca
Indirizzo - c.a.p. - città	Via Doge Giovanni da Murta, n°7. 16162 Genova
Telefoni	0107408075
Fax	0107451476
E-mail	nidosantaelisabetta@hotmail.it
Responsabile di riferimento - qualifica	Sr Agata Marinelli / Direttrice/Coordinatrice Reperibile 24h su 24

<p>Tipo di Servizio Residenziale per minori in base L.R. 20/2002</p>	<p>La Comunità Educativa “Nido Santa Elisabetta” è una comunità educativa 0-6 anni che accoglie neonati e bambini di età compresa fra zero e sei anni.</p>
<p>Breve storia del Servizio</p>	<p>La Comunità nasce come servizio di sostegno al minore per far fronte ad un temporaneo disagio familiare, con l’obbiettivo di ravvicinare il minore alla sua famiglia di origine se previsto oppure famiglia affidataria o adottiva</p>
<p>Organizzazione del servizio (breve descrizione)</p>	<p>All’interno della struttura si conduce una esperienza di vita familiare, tutte le attività hanno lo scopo di offrire quotidianamente ai minori degli stimoli per una maturazione psicologica relazionale e sociale sia all’interno del nucleo comunitario che all’esterno, mantenendo rapporti con la famiglia di origine (ove è possibile), con l’ambiente in generale, in un insieme di contatti e di esperienze che permettano l’integrazione dei minori nel contesto sociale di appartenenza.</p>

<p>Organico della struttura. Numero degli operatori e qualifiche professionali</p>	<p>n. 1 Direttrice/Coordinatrice n. 6 Educatrici con diploma e anni di esperienza n. 1 Supervisore</p>
<p>Utenti (età, sesso, posti disponibili)</p>	<p>Minori di età compresa fra 0-6 anni di, sia maschi che femmine, n. 10 (8+ 2 in pronto intervento)</p>
<p>Modalità di ingresso nella struttura</p>	<p>Ogni inserimento è disposto attraverso i Servizi Sociali Territoriali. La Responsabile si incarica del primo colloquio orientativo con i referenti del servizio. Qualora se ne ravvisi la necessità, si procederà ad un incontro di prima conoscenza con il minore, e quindi, sentito il parere dell'équipe, si può procedere a valutare con il servizio l'eventuale inserimento, che avverrà sempre compatibilmente con le esigenze della struttura e del servizio inviante. Sarà poi il provvedimento dell'autorità competente a ufficializzare l'ingresso/inserimento. E' previsto l'inserimento per il Pronto Intervento</p>

Rete sociale. Principali servizi pubblici e privati utilizzati per la progettualità degli interventi socio-educativi	Collegamento in zona della struttura abitativa con Servizi Pubblici (Distretto, Consultorio) e associazioni sportive e ricreative ecc.
---	--

Comunità Educativa Nido Santa Elisabetta “I Pargoli”

Via Doge Giovanni da Murta, 7
- 16162 Genova -
Tel. 010 7408075
Fax 010 7451476
e-mail:
nidosantaelisabetta@hotmail.it



Congregazione
Figlie di Santa Maria di Leuca



Consulta Diocesana
per le attività a favore
dei minori e delle famiglie